

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

UNA PICCOLA PROPOSTA OPERATIVA PER CHI HA UNA PAGINA FACEBOOK

Abbracci anziché brindisi

In questi giorni, su facebook, sta succedendo una cosa MOLTO bella.

Numerosi amici stanno inserendo, come loro immagine di PROFILO (*), il logo di Abbracci anziché brindisi. Lo trovate qui:

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=399906486832621&set=a.107787772711162.14081.100004398183087&type=1&theater>

Proponiamo - a chi condividesse l'idea - di fare altrettanto.

Da adesso, e fino al prossimo 1 gennaio, riempiamo facebook con il nostro cuore che abbraccia!!!

(*) Nota: per essere efficaci occorre mettere il cuore che abbraccia come immagine del proprio PROFILO (e non copertina).

Infatti, su facebook, ogni volta che postiamo un intervento, un commento, quello che appare a chi legge è proprio l'immagine del nostro profilo.

Per questo motivo il "contagio" necessita di questo passaggio.

ABBRACCI ANZICHE' BRINDISI

A MANTOVA

FESTA DELL'ABBRACCIO DI CAPODANNO

L'APCAT Mantova anche quest'anno organizzerà la Festa dell'Abbraccio di Mezzanotte.

L'appuntamento è per le 20,30 del 31 dicembre presso l'Oratorio Parrocchiale di Montanara di Curtatone (MN).

Occorre prenotarsi il prima possibile (andiamo ad esaurimento posti), e comunque non oltre il 29 dicembre, telefonando a Roberto Basso (333/3152097) o a Giorgia Tellaroli (348/7888483).

L'auspicio è che numerose altre analoghe Feste vengano organizzate in tutta Italia.

Se ce ne darete informazione, la rassegna stampa rilancerà la notizia.

Contaminiamoci di abbracci!

L'UNIONE SARDA

Donne in gravidanza, la ricerca: il 33% ignora danni causati dall'alcol

Quasi tutte sanno che bere fa male al bambino che hanno in grembo, ma il 33 per cento delle donne incinte non conosce quali danni può provocare l'alcol al feto

E' il risultato di una ricerca sulla "fetopatia alcolica" condotto su un campione di 1.568 donne in gravidanza. "Un dato - ha spiegato Graziella Boi, responsabile scientifico del convegno "A piccoli passi verso la vita", svoltosi questo pomeriggio al T-Hotel di Cagliari - che suggerisce un'indicazione: serve maggiore informazione".

Coinvolti nella ricerca, che ha coinvolto tutta la regione, nove ospedali: da Cagliari a Sassari passando per San Gavino, Oristano, Nuoro, Carbonia, Iglesias e Olbia.

Il 96,3 per cento ritiene che le donne in gravidanza non dovrebbero bere alcolici, ma il 33,7 dichiara di non conoscere quali sono i danni che possono essere provocati. Chi dice di sapere tutto ha risposto che gli effetti possono essere neurologici (30,7), comportamentali (1,7), cardiaci (2,3), renali (31). Alla domanda se interesserebbero informazioni su alcol e gravidanza, il 40,6 per cento ha risposto di sì, il 59,4 negativamente.

Le raccomandazioni e gli avvertimenti: "Se bevi - si legge in un bel depliant a forma di scarpino per bebè distribuito durante i lavori- il bimbo si trova a succhiare il latte alcolico senza che il suo organismo abbia maturato le capacità necessarie per eliminare l'alcol ingerito".

TEATRO NATURALE

Le bollicine italiane fanno i conti con la crisi, anche per le Feste

I prezzi alti non stimolano l'acquisto e così i consumi si fermeranno allo stesso livello del 2013, ben lontani dalle 2 bottiglie pro capite toccate durante le festività natalizie del 2008 e 2009 di C. S.

"Non si può parlare di crisi economica e di consumi dopo 8 anni di riduzioni continue, siamo in stagnazione consolidata, ovvero una ridimensione della vita e della spesa quotidiana", questo in sintesi il commento dell'OVSE, osservatorio economico nazionale dei mercati e consumi vini e vini spumanti, sui consumi delle feste 2014-2015. Dal 1991 l'OVSE ha registrato una crescita continua di consumi, sviluppo ed export annuali e globali con solo alcuni incroci di tipologie degli spumanti italiani: in 22 anni, si è passati da un consumo annuo di 100 milioni di bottiglie Dop alle attuali 400 milioni, da 13 milioni di metodo tradizionale ai 23 milioni di oggi. Grazie all'export un mercato positivo anche negli ultimi anni.

Per i consumi "durante le feste", registriamo un ulteriore calo, più contenuto degli anni precedenti. Il primo exit-poll sulle stime dei consumi di fine anno è confortante: a 1 bottiglia di spumante non si rinuncia, ma lontani i tempi delle 91 milioni di bottiglie stappate da 8 dicembre a 6 gennaio (2008-2009). Per le feste correnti si stima che voleranno meno di 50 milioni di tappi made in Italy, valore al consumo intorno a 420 milioni di euro (identico al 2013). In calo anche i tappi targati Champagne, intorno a 2,4 milioni di pezzi compresi i regali (calo del 30% rispetto agli anni d'oro).

Durante le feste 2008-2009 si è toccato l'apice di 2 bottiglie procapite (italiani adulti in età da lavoro), oggi si parla di stagnazione, di blocco, di rinuncia consolidata, se la situazione generale non dovesse ancora peggiorare. Un calo in 6anni intorno a 45% nel solo periodo di feste. (*)

Per una prima valutazione su basse annua, il sondaggio segnala una sostanziale tenuta dei consumi nell'arco dell'anno, per cui si può presumere che rispetto al 2009 il calo sarà intorno al 18%. Durante le feste del 2013, la spesa degli italiani per le bollicine si fermò a 420 mil/€. Uguale a quella stimata per il 2014, vuol dire che il prezzo finale a bottiglia (escluso le promo occasionali di richiamo natalizio che sono in dumping) cresce rispetto al 2013. "I prezzi decisamente sostenuti negli scaffali e in enoteca non stimolano l'acquisto" rispondono gli italiani al questionario.

OVSE registra anche che i prezzi al consumo negli ultimi 3 anni sono stabili o in crescita (prezzo medio annuale intorno a 6,40€, ma prima delle feste diventa 7,90€ la bottiglia), forse un ritocco al ribasso aiuterebbe di più rispetto alle vendite promo-spot calmierate. Blocco di acquisti e consumi anche alimentari in generale, ma 1 consumatore su 3 non rinuncia allo spumante.

"2 consumatori su 3 italiani dichiarano di ridurre la spesa alimentare per Natale rinunciando ai beni non indispensabili, come gli spumanti, per il costo, non per spese alternative o per motivi salutistici o di sicurezza stradale. Una riduzione dei prezzi al consumo potrebbe essere una boccata d'ossigeno per la ripresa dei consumi, magari riducendo il peso fiscale."

Per quanto riguarda le tipologie delle bollicine oltre a segnali buoni per i topwines Franciacorta (in crescita), il Valdobbiadene docg e il Cartizze docg selezionati e particolari consolidano le posizioni venendo da anni continui di crescita. Il crollo si manifesta nelle tipologie meno note, meno reclamizzate, meno sostenute con continuità, regolarità e dettaglio e con prezzi intermedi. Vanno bene i Franciacorta intorno a 20-25 euro e i Cartizze a 12-15 euro, cali evidenti per la fascia generica fra 8-16€. Stabile il consumo di bottiglie fra 4-8 euro sullo scaffale. In calo anche i regali di più bottiglie, a favore delle confezioni miste. Lievissimo calo per le etichette di Grandi Champagne

Export-estero: il cult per le bollicine tricolori è ancora alto e sempre in crescita di posizione e livello. In 14 anni le bottiglie delle feste sono passate da 90 milioni a 170 milioni, oltre ad un maggiore consumo spalmato nei 12 mesi. Le bollicine italiana all'estero non sono più gli spumantini e la tipologia dolce. Il "botto" all'estero è un life style anche domestico. Nel 2014 si sta registrando una forte variabilità da paese a paese, da emergenti a consumatori tradizionali: i volumi dei consumi di spumanti italiani sono decisamente in crescita in modo generalizzato (ad eccezione di Germania, Russia, Cina) dal 10 al 40%, il fatturato in generale cresce anch'esso in ogni Paese, mentre i prezzi al consumo finale (e anche alla esportazione doganale) sono in calo dal 2 al 10%, per 8 mercati su 10.

"L'aumento dell'iva e dei costi di servizi, che contribuiscono al Pil dell'Italia, penalizza la famiglia e i consumi di generi ordinari e quotidiani, influisce meno su prodotti obbligatori, straordinari e periodici. Per una crescita generalizzata dei consumi occorre solo un politica di

aggregazione lineare di mercato con riduzione fiscalità tributaria e commerciale, non di un rifinanziamento delle banche, che mai verrà messo a disposizione dei consumi ordinari delle famiglie”

Il mercato nazionale ha bisogno di una nuova programmazione di marketing e strategia lungo periodo: più promozione commerciale e contatto diretto con il consumatore finale per crescita dei consumi. (**) Il supporto conoscitivo e formativo fanno parte del mix di vendita: queste azioni devono essere più localizzate, soggettive e private, con inviti a toccare con mano, in fase di contrazione, discontinuità. Così commenta i dati il presidente Giampietro Comolli

(*) Nota: diamoci da fare perché a questo significativo calo di brindisi corrisponda un altrettanto significativo aumento di abbracci.

(**) Nota: che siano spumanti o che siano altri vini, le indicazioni di marketing per il futuro sono le stesse: lavorare ad una maggiore, pressante promozione commerciale per aumentare i consumi. Stiamo pronti.

ONSTAGEWEB.COM

Ma quale canto di Natale?

La vera storia di Jingle Bells parla di sbronze e corse

Sveliamo qualche aneddoto su un canto natalizio tra i più amati di sempre.

La vera storia di Jingle Bells non parla affatto del Natale, ma di bevute, slitte e anche ragazze.

di Alvise Losi

<http://www.onstageweb.com/notizie/jingle-bells-canto-di-natale-vera-storia/>

È una delle canzoni di Natale più conosciute al mondo e a ognuno è capitato di cantarla almeno una volta. Ma quanti hanno realmente prestato attenzione al testo e a cosa racconta? Stiamo parlando di Jingle Bells, la cui storia però non è per nulla quella che ci si aspetterebbe da un classico inno natalizio.

Composta da James Pierpont, fu pubblicata nel 1857 con l'intenzione di diventare un canto da intonare nel giorno del Ringraziamento, una delle feste nazionali americane più importanti che cade ogni anno il quarto giovedì di novembre. Ma fu solo nel 1859 che il brano assunse popolarità, dopo che il titolo fu cambiato da One Horse Open Sleigh a Jingle Bells (letteralmente da "La slitta trainata da un cavallo" a "Campanellini"). Fu allora che divenne uno dei più celebri canti natalizi.

Quello che però molti non sanno è l'origine della canzone come canto da osteria. La CBC, ossia l'equivalente della Rai in Canada, ha dedicato un servizio per svelare la vera storia dietro a Jingle Bells e ha chiarito che è quanto di più lontano ci sia da un'allegro inno da cantare in famiglia. Si tratta infatti un brano composto in una taverna per essere cantato a forza di brindisi e bevute.

«Jingle bells, jingle bells, jingle all the way. Oh, what fun it is to ride in a one-horse open sleigh». Il ritornello del pezzo sarebbe in pratica un inno a divertirsi durante le corse di slitte che nel periodo invernale tenevano banco sulle rive del Mystic River, a Medford in Massachusetts. La cittadina, situata appena a nord di Boston, era un luogo noto per la produzione di rum e le corse di slitte erano un ottimo motivo all'epoca per dare fondo alle riserve delle taverne. Quindi in pratica la canzone sarebbe un inno al bere rum durante le corse sulla neve.

L'autore del brano non era poi esattamente il tipico compositore dell'Ottocento. James Pierpont aveva lasciato la moglie per cercare fortuna nel West con la corsa all'oro. Una volta morta la moglie, si era poi risposato abbandonando i figli avuti dal precedente matrimonio e aveva tagliato le relazioni con il padre, il reverendo John Pierpont, un pastore protestante, astemio e vicino ai movimenti abolizionisti, che si occupò dei nipoti.

La canzone sarebbe dunque anche una sorta di scherno nei confronti del padre, per parlare di corse di slitte, bevute, sbronze e ragazze. E, andando oltre alla prima strofa della canzone (l'unica cantata sempre) e leggendo le successive (spesso dimenticate), c'è da credere che il

divertimento cui si riferisce il pezzo effettivamente non sia quello dello stare in famiglia a Natale.

A day or two ago I thought I'd take a ride,
and soon Miss Fannie Bright was seated by my side.
The horse was lean and lank, misfortune seemed his lot,
he got into a drifted bank and we, we got upsot.

A day or two ago, the story I must tell
I went out on the snow and on my back I fell.
A gent was riding by in a one-horse open sleigh
he laughed as there I sprawling lie, but quickly drove away.

Now the ground is white, go it while you're young,
Take the girls tonight and sing this sleighing song.
Just get a bobtailed bay, two-forty for his speed,
Then hitch him to an open sleigh, and crack! You'll take the lead.

C'è poi un ulteriore e curioso aneddoto riguardo al brano. James Pierpont visse alcuni anni a Savannah, in Georgia, dove il fratello era pastore in una chiesa locale. Lì iniziò a comporre canzoni e conobbe la sua seconda moglie, figlia del sindaco. Alcuni studiosi in realtà pensano che Jingle Bells fu composta a Savannah e lì suonata per la prima volta da Pierpont nella chiesa del fratello, dove lui era organista, proprio in occasione del giorno del Ringraziamento. Ecco perché i cittadini di Savannah sostengono che quelli di Medford abbiano "rubato" la paternità della canzone.

IL RESTO DEL CARLINO (Macerata)

Serata alcolica al Nessun Dorma, tre denunce

Porto Potenza, nei guai i gestori del locale. L'accusa è di aver fatto bere minorenni

Potenza Picena (Macerata) 19 dicembre 2014 – Ci sono tre denunciati per la serata ad alto tasso alcolico al Nessun Dorma di Porto Potenza. Era la notte del 28 settembre quando nella discoteca, che ospitava una festa studentesca, iniziò a scorrere alcol a fiumi. Furono decine i giovani, adolescenti alcuni, che si sentirono male, soccorsi dai medici e dagli operatori della Croce Gialla di Porto Recanati. Una scena da brividi quella che si trovarono davanti i soccorritori. Fu addirittura necessario far spegnere la musica e le luci nel locale. Le indagini condotte dai carabinieri hanno portato alla denuncia dell'amministratore della società titolare della licenza del locale, del legale rappresentante dell'attività e dell'organizzatore della festa. Dovranno rispondere dell'accusa di aver somministrato bevande alcoliche a minorenni. Ulteriori indagini disposte dalla procura.

LECCONOTIZIE.COM

Ubriaca, picchia gli agenti e si "mangia" l'esito dell'alcoltest

COLICO – Era talmente in preda ai fumi dell'alcool che, pur non perdere la propria patente, ha aggredito gli agenti che l'avevano sottoposta ad un controllo e si è addirittura "mangiata" l'esito dell'alcol test appena effettuato: per questo motivo è stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale, guida in stato di ebbrezza e ingiuria aggravata una 35enne di origini cubane.

La donna, madre di due figli, intorno alle 18 di giovedì si è schiantata fuori strada con la sua auto in via Boscone a Colico. La conducente avrebbe fatto tutto da sola e agli agenti della Polizia Stradale di Bellano è subito apparsa in stato di alterazione.

Quindi la Polizia ha deciso di effettuare l'alcol test per verificare la sobrietà della 35enne: quest'ultima si sarebbe dapprima rifiutata, insultando le forze dell'ordine, poi ha deciso di accettare e di sottoporsi all'etilometro che ha dato un risultato inequivocabile: il tasso di alcol che la donna aveva in corpo era quattro volte superiore al limite di legge.

Vedendo il risultato dell'esame la 35enne ha dato in escandescenze, sferrando un pugno in faccia ad un agente e poi un calcio nelle parti basse per rubargli lo scontrino e tentare di

ingoiarlo. I tre agenti di pattuglia ci hanno messo un'ora per riuscire a calmarla, riportando tra l'altro ferite lievi e prognosi tra i due e i sette giorni.

MESSAGGERO VENETO

**Violenza sessuale sull'amica ubriaca: condannati a quasi 12 anni in due
Entrambi romeni, avevano abusato di lei in un'abitazione.
Alle sue resistenze, uno l'aveva fatta cadere dalla finestra**

di Luana de Francisco

UDINE. Quasi dodici anni di carcere in due, per la violenza sessuale alla quale sottoposero la donna, un'ucraina di 35 anni, che un amico si era portato a casa e che loro neppure conoscevano. È la condanna pronunciata ieri dal tribunale collegiale di Udine nei confronti di Dragos Mugurel Minoiu, 44 anni, e Ion Petre, 37, entrambi di nazionalità romena e residenti rispettivamente a Pasian di Prato e Majano: sei anni e mezzo al primo, chiamato a rispondere anche delle lesioni che le aveva causato, schiaffeggiandola e facendola cadere da una finestra al primo piano di quell'abitazione, e cinque anni e tre mesi all'altro. Presieduto dal giudice Carla Missera (a latere, i colleghi Matteo Carlisi e Andrea Fraioli), il collegio ha inflitto a entrambi anche una serie di pene accessorie, tra cui l'interdizione dai pubblici uffici.

Nel tirare le somme, nell'udienza del 4 dicembre scorso, il pm Annunziata Puglia aveva chiesto pene di poco superiori, calcolando in 7 anni la durata della reclusione per Minoiu e in 5 anni e due mesi quella per Petre. Assoluzione con formula piena, invece, la conclusione sollecitata dai difensori, avvocati Maila Gualteroni (per il primo) e Filippo Mansutti e Antonio Di Rito (per il secondo), convinti che l'unica testimonianza su cui reggeva l'intero procedimento - quello della stessa persona offesa - fossero troppo incerte, per reggere l'impianto accusatorio.

La vicenda risale all'autunno del 2011 e si svolse in due giornate. Tutto cominciò dal rapporto occasionale che la donna ebbe con un giovane romeno. Si erano conosciuti e piaciuti e quando lui, il 14 ottobre, le aveva proposto di seguirlo a casa, in un appartamento di via Sant'Ulderico, lei aveva accettato. Poi, però, il ragazzo si era defilato e lei era rimasta sola. Sola e anche ubriaca.

A quel punto, secondo una ricostruzione dei fatti rimasta nebulosa, erano comparsi gli altri due uomini, che le avevano impedito di uscire. Lei si era rifugiata al piano di sopra nel tentativo di scappare, ma era stata raggiunta da Minoiu che, al rifiuto di avere rapporti sessuali, l'aveva percossa e spinta fino a farla volare giù dalla finestra.

Il giorno successivo si era risvegliata in un letto al piano inferiore ed era stata avvicinata da Petre, che aveva tentato di fare sesso con lei, nonostante fosse piena di botte e fratture. Si era seduto sul letto e aveva cominciato a toccarla nelle parti intime. Il rapporto non era stato consumato, soltanto perché in quel momento qualcuno aveva bussato alla porta e a lui era toccato andare ad aprire.

Il caso era venuto a galla dopo il suo ricovero in ospedale. La segnalazione alla polizia l'aveva costretta a raccontare ogni cosa. Il riconoscimento dei suoi aggressori era avvenuto qualche tempo dopo, nel corso dell'incidente probatorio nel quale lei, nascosta da un vetro oscurato, li aveva indicati a magistrati e inquirenti. Poi la chiusura dell'inchiesta, il rinvio a giudizio e il dibattimento. La sentenza, con ogni probabilità, sarà impugnata davanti alla Corte d'appello di Trieste.

NEWSBIELLA.IT

**Moglie torna a casa ubriaca e minaccia il marito
Per tranquillizzarla sono serviti i carabinieri**

Serata movimentata in una casa del Cossatese dove il marito cinquantenne ha dovuto fare i conti con la moglie 44enne, ubriaca e molesta che tornata a casa brilla ha cominciato a minacciarlo, sputandogli anche addosso. Una situazione che i carabinieri della zona si erano già trovati ad affrontare in passato. Anche in questo caso dopo molti sforzi sono riusciti a calmare la donna.